

N.

62880



REPUBBLICA ITALIANA  
 MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO  
 DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

TITOLO: "NO. IL CASO E' FELICEMENTE RISOLTO"

Metraggio dichiarato 2800

Metraggio accertato 2683

Marca IAMA CINEMATOGRAFICA s.r.l.

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

REGIA: Vittorio Salerno

INTERPRETI: Enzo Cerusico, Riccardo Cucciolla, Enrico Maria Salerno, Martine Brochard.

TRAMA

Fabio Santamaria, trent'anni, ragioniere, è impiegato alla Stazione Termini di Roma. Ha una moglie giovane, una petulante, ed una figlia di otto anni, Simonetta, molto affezionata a lui. Domenica pomeriggio Fabio sta pescando in riva al lago di Grasciano. Improvvisamente sente una donna gridare aiuto. Fabio, prontamente, s'inoltra nel canneto, un uomo di mezza età, il Professor Ranieri, colpisce selvaggiamente, in preda a "raptus", una giovane prostituta, Olga Poddu, e la uccide. Sopraggiunge Fabio e i due uomini, l'assassino e il testimone, si trovano faccia a faccia. Fabio, per paura di essere a sua volta colpito dall'assassino, si allontana. Raggiunge un casolare. Chiede ad un vecchio contadino dove stiano i carabinieri. Fa per avviarsi al paese, ma si accorge di essere inseguito da una Fiat 124 bianca, a bordo della quale è un uomo: probabilmente l'assassino. Fabio si dirige verso Roma, riesce a far perdere le tracce all'inseguitore, ed entra in casa sua. Telefona alla polizia, per denunciare il crimine, ma gli viene subito chiesto il nome e il cognome, e desiste, sia per paura di una eventuale vendetta dell'assassino che per non avere noie con la legge. Il professor Ranieri, invece, onde allontanare da sé i sospetti, si reca immediatamente alla questura, e denuncia lui il fatto, accusando Fabio Santamaria del delitto, e fornendo di lui i connotati.

Si rilascia il presente duplicato di NULLA OSTA concesso il 7 AGO. 1973 a termine della legge 21 aprile 1962, n. 161, salvo i diritti d'autore ai sensi della vigente legge e sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2) STATO AI MINORI DEGLI ANNI 14

Roma, 7 AGO. 1973

Per copia conforme  
 IL PRIMO DIRIGENTE  
*Calabrese*

IL MINISTRO

F.to SIGNORELLO

E' così che Fabio la mattina dopo apprende dai giornali di essere ri cercato per l'omicidio di Olga Poddu. In preda al terrore, commette una serie di sciocchezze, come tagliarsi i baffi e cambiare il colore della sua auto; tutte cose che si rivolteranno contro di lui. Nel frattempo un capo-cronista, certo Giannoli, cercando il grosso colpo giornalistico, incuriosito dal fatto che il professore non vuole si sappia il suo nome, sguinzaglia i suoi reporter finchè riesce a identificarlo. Lo va a trovare e lo provoca. Dal breve dialogo Giannoli intuisce che il professore non è in buona fede, e il giorno dopo pubblica il suo pezzo, con tanto di fotografia, cercando di attirare l'attenzione degli inquirenti anche verso il professore. Fabio Santamaria, vedendo la foto di Ranieri sul giornale, viene finalmente a sapere chi è stato a denunciarlo: è stato il professore, l'assassino stesso. Piomba a casa di Ranieri con l'intenzione di trascinarlo in questura, a fargli dire la verità. Ma Ranieri lo terrorizza, ricordandogli che ormai tutti gli indizzi sono contro di lui e lo invita a riflettere: se taceranno entrambi, il caso sarà archiviato. E il professore inoltre gli promette che se la polizia arrivasse ad arrestarlo, lui lo salverà, dicendo che l'assassino aveva tutt'altra faccia. Fabio accetta per brevi istanti la complicità con l'assassino, poi la sua coscienza si ribella e va a consigliarsi con un suo vecchio amico: Don Guido. Il prete lo convince immediatamente ad assumersi le sue responsabilità, e ad andare subito alla questura a denunciare il vero assassino, onde proibirgli di fare altro male. Ma la polizia non può credere a Fabio che si presenta sette giorni dopo il delitto proclamando la sua innocenza: tutte le prove, le testimonianze, comprese quelle del vecchio contadino e del professore che naturalmente ha rotto il patto con Fabio, sono contro di lui, inesorabili, schiaccianti. E Fabio viene consegnato alla giustizia. Giannoli, venuto a conoscenza della cosa, sempre più convinto della malafede del professore, e quindi dell'innocenza di Fabio, segue una sua pista e viene a sapere da una anziana prostituta che quella domenica Olga Poddu si allontanò a bordo di una 124 bianca, l'auto del professore. Ma la donna, inacidita da tante amare esperienze, si rifiuta di venire a testimoniare in favore di Fabio, per lo stesso sentimento di incivile omertà che aveva impedito a Fabio, all'inizio del film, di denunciare la violenza della quale era stato testimone. Così Fabio Santamaria viene condannato a 24 anni di carcere. Il professore, il vero assassino, lascia il tribunale a bordo della sua auto bianca, e l'astuto Giannoli, col suo grande segreto dentro, si allontana, solo, lungo la via.

F I N E